



BUON NATALE

Notiziario di

EQUITAZIONE NATURALE



APPARIRE O ESSERE

Uno dei più grandi problemi sociali e culturali del nostro tempo, in misura maggiore che in passato è quello relativo “all’apparire e all’essere”.

Le società industrialmente più avanzate del mondo, i cambiamenti sociali, ideologici, politici e infine tecnologici che hanno portato una maggiore diffusione dell’informazione, hanno indubbiamente sollevato il dilemma “dell’essere e dell’apparire” in modo più profondo rispetto al passato.

Parlare di questo problema coinvolge direttamente molti ambiti culturali diversi, dalla psicologia, alla sociologia, fino alla filosofia, soltanto per citarne alcune, ed è chiaro come la vastità dell’argomento impone in un solo articolo, il vincolo di sorvolare i caratteri principali e generali del problema.

La natura dell’apparire e dell’essere, nell’epoca contemporanea, implica una valutazione molto importante inerente l’era tecnologica che stiamo vivendo. Un insieme di innovazioni che rendono possibile l’afflusso di informazioni in modo più diretto e rapido, rispetto ai precedenti storici e sociali. Cos’è che domina il mondo moderno in modo molto più diverso rispetto al passato? “L’apparire” in senso di immagine. In verità per essere più rigoroso, l’immagine è un argomento che ha origini fin dal passato più remoto con le civiltà primigenie della Terra. Un semplice sguardo all’antica Sumer, o il più evidente antico Egitto, sia a livello di monumenti, di scritture e soprattutto di spettacolari immagini, i quali offrono un impatto molto forte pensando che

SOMMARIO

Il cavallo è intelligente?	4
Ubicazione della carta geografica	4
La topografia	4
Il benessere del binomio	5
L’equitazione di campagna	8
Il piede	10



FELICE ANNO NUOVO

contemporanei siamo distanti di millenni da quei favolosi e antichi artisti.

Da questa considerazione è semplice intuire come l'immagine e quindi offrire un simbolo includendo un significato, ha radici molto recondite nel percorso dell'umanità ed è informata totalmente evoluta manifestando anche nel presente, in modo più vario e complesso.

L'apparire, implica quindi offrire un'immagine di un qualcosa, dove la figura o la forma, coinvolge diversi significati, ma sicuramente per gli autori stessi di tale immagine è possibile orientare molto il significato in esse contenuto. Oggi l'apparire non assume solo il significato di un'immagine riportata alla visione di tutti, ma coinvolge moltissimi altri aspetti che ruotano tutti nella sfera psicologica umana.

In un mezzo come la televisione, l'immagine è a dominarla, quindi: le parole, i suoni e la scrittura sono un insieme importante di fattori che servono a completare l'immagine stessa. Da ciò si possono tracciare due strade distinte, la prima è l'impatto di tale informazione, che in un certo qual modo offre un modello alla società, ma al tempo stesso non la rappresenta in toto. La seconda è la valutazione dell'apparire trasportandola dalla diffusione televisiva e dei media in generale alla realtà stessa che viviamo quotidianamente, ed ecco che entrano in gioco numerosi fattori del tutto diversi. Nella realtà l'apparire implica: l'aspetto esteriore, unitamente alla personalità esibita dagli individui. Entrambi sono valori di cui ben sappiamo sono dubitabili: l'aspetto esteriore coinvolge tutta una serie di concetti oltre allo stesso paradigma fisico, come gli abiti, le credenziali, status sociale etc..., e la personalità che viene opportunamente esibita da ogni individuo, la quale si matura psicologicamente in una scelta di manifestare se stessi, implicando due condizioni essenziali: l'aspetto è il significato di me stesso che esibisco nell'immagine, la seconda è il mio lato interiore che voglio far trasparire di me. È facile intuire per esperienza quotidiana di ognuno di noi, come questi aspetti possono essere effimeri, deboli e spesso volte insignificanti. Una persona ci delude? È perché la credevamo diversa, ma essa fino a quel momento non ci aveva mostrato i suoi lati nascosti. Oppure il suo status socio-sociale, il suo aspetto mi avevano dato una certa idea, ma poi invece era tutt'altra. È innegabile quanto siano numerose queste vicende nella vita di ognuno di noi, tuttavia è altrettanto verosimile come questi due valori seppur effimeri, sono in realtà limitati nella valutazione di una persona, ma frequentemente incidono notevolmente nei rapporti umani e sociali.

Gran parte del mondo si muove in virtù di questi due aspetti nonostante essi sono falsificabili, ed andando ancora più a fondo si può dire che gran parte delle persone non vivono assolutamente mostrando il proprio essere, quello autentico di se stessi. Si potrebbero tracciare un'infinità di esempi in merito, ma essendo ognuno di noi una cellula di un organismo molto più vasto che è l'umanità circostante, per quanto integerrimi è innegabile che gli altri producono un influsso in noi stessi, che sia negativo e positivo, almeno quanto noi influiamo su tutti gli altri. Espandere questo argomento ci porterebbe realmente a migliaia di situazioni diverse che possiamo vivere quotidianamente e capire anche perché avvengono.

La società moderna impone uno status e degli standard, ed ecco che orde di persone la inseguono, mentre non se ne rendono neanche conto, ciò perché gran parte dei rapporti sono dominati sull'apparire. Ciò ha portato innegabilmente ad un mondo che privilegia l'apparire in modo smisurato sull'essere che è rimasto sino ad oggi una terra di nessuno, poco importante e come si crede erroneamente persino non espandibile.

L'essere quindi, è un qualcosa di profondamente diverso, l'essere è come siamo veramente, nel profondo, cosa e come pensiamo, è la parte di noi stessi con la quale dialoghiamo interiormente, ma essa raramente è mai esposta nella sua completezza, ciò perché spesso l'essere può collidere severamente con l'apparire.

Tutti i pregiudizi, contrasti, divisioni, nascono da questo stato di cose, da un apparire effimero che crediamo infine costituisca l'essenza di un individuo, piuttosto che nella verità dell'essere

ossia di come un determinato individuo è realmente. Ciò comporta inevitabilmente a credere all'esistenza di individui che ci circondano che in verità non sono come crediamo, essi possono essere molto migliori o molto peggiori, non importa al momento questa considerazione, ma l'importante è che ci siamo circondati di fantasmi e noi stessi finiamo per essere uno spettro in mezzo a molti altri. Tizio ha delle credenziali, dice determinate cose, appare potente (per citare un esempio) e mi convinco che egli stia nel giusto, mentre in realtà il suo essere è completamente sbagliato ma a me sconosciuto.

C'è infine un'altra considerazione, in un individuo l'essere e l'apparire, non sono due sfere distinte e separate, ossia indipendenti, ma influiscono a vicenda l'una sull'altra. Faccio ora un esempio, io dentro di me cerco un potere, una determinata posizione sociale, farei qualsiasi cosa per perseguire questo scopo, ma in principio dentro di me so che è sbagliato fare qualsiasi cosa. Questo obiettivo mi porta a fare cose tremende, ma vado avanti, è troppo grande l'ambizione, infine ci riesco, finalmente, ma poi tutta questa storia vissuta nella sua finalità dei miei desideri entra in collisione fortemente con me stesso, allora che faccio? Il mio essere arriva a definire lecito tutto ciò che ho fatto, mi giustifico, dico a me stesso che va bene così, ed ecco che l'essere soccombe e si modifica in base all'apparire.

Per tale motivo la questione dell'apparire e dell'essere, valori che in modo diverso rappresentano una parte fondamentale di ciò che cerchiamo di perseguire unitamente a ciò che siamo nella nostra verità, finisce per diventare di importanza estrema persino per lo stato evolutivo del nostro vero essere. L'umanità moderna è evoluta negli utilizzi tecnologici e in moltissime altre cose che emergono come un punto di rottura con il passato, ma tale concetto di evoluzione è marginale, se vogliamo coinvolgere un vero significato di evoluzione che poi è essa stessa ad aprirci la porta verso un futuro definitivo, allora il termine "evoluzione" va compreso in un modo interamente nuovo e completo. E' il primo motivo secondo il quale non viviamo nella verità dell'essere, ma nella corazza dell'apparire.

Il contrasto tra l'essere e l'apparire, è ciò che porta l'umanità moderna a commettere le stesse atrocità del passato, nelle cose più buie nulla ancora oggi è cambiato.



TecSys s.r.l.

VIA E. MATTEI 13/G—35020 MASERA' DI PADOVA

TEL. 0498861519 -FAX 0498868120

Ubicazione della carta geografica

Tutta la superficie terrestre e' per convenzione suddivisa da linee immaginarie orizzontali concentriche (paralleli) e verticali passanti per i poli (meridiani).

I paralleli misurano la latitudine, ossia la distanza dal parallelo massimo, che e' l'equatore: si ha percio' una latitudine nord e una latitudine sud. In Italia ovviamente la latitudine e' sempre nord.

I meridiani misurano la longitudine , ossia la distanza da un dato meridiano **fondamentale** (che normalmente e' quello passante per l'osservatorio di Greenwich (Londra), rispetto al quale si avra' una longitudine est oppure ovest.

Sia la latitudine che la longitudine si misurano in gradi, ognuno corrisponde ad un parallelo (se ne contano 180, 90 a nord dell'equatore e 90 a sud) od a un meridiano (se ne misurano 360, tanti quanti i gradi dell'angolo giro) suddivisi ciascuno in 60 minuti e questi ultimi in 60 secondi.

Ogni carta geografica e topografica deve riportare a margine l'indicazione della latitudine delle latitudini e longitudini delimitanti il territorio in essa compreso, il che ne consente l'ubicazione.

IL CAVALLO E' INTELLIGENTE?

SI perché, come diceva Einstein: "l'intelligenza si valuta dalla capacità di adattarsi alle situazioni che cambiano".

Riconoscere che i cavalli siano intelligenti e che quindi abbiano personalità, con proprie reazioni mentali ed emozionali nei confronti del mondo, ci apre un nuovo modo nel capirli.

Quando consideriamo i cavalli come individui, ognuno con una differente disposizione all'apprendimento, questo ci porta ad adattare i nostri metodi di addestramento per sviluppare al massimo, se non addirittura ampliare, la loro capacità di apprendimento.

Per meglio realizzare questo nostro scopo è necessario per prima cosa analizzare il carattere del cavallo.

Ci sono due metodi per capire il carattere del cavallo

1

Analizzare il cavallo osservando l'aspetto fisico

2

Analizzare il cavallo osservando il comportamento

IL BENESSERE DEL BINOMIO

Prima parte

Per analizzare il Benessere del Binomio è necessario studiare prima da cosa deve essere costituito il Benessere del Cavallo e poi quello del Cavaliere.

IL BENESSERE DEL CAVALLO

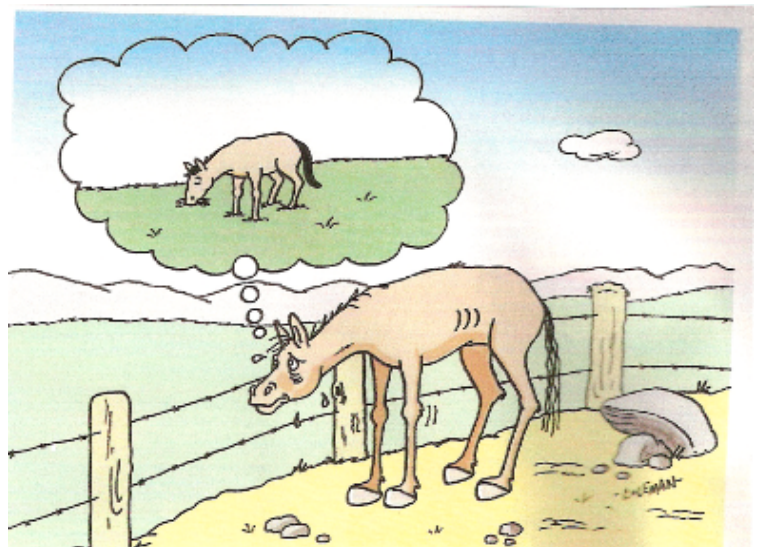
SI OTTIENE REALIZZANDO

- **IL BENESSERE AMBIENTALE**
- **IL BENESSERE MENTALE**
- **IL BENESSERE FISICO**

IL BENESSERE AMBIENTALE

QUAL'E' IL SOGNO DI OGNI CAVALLO IN CATTIVITA' ?

UN BEL PASCOLO VERDE SU CUI BRUCARE IN LIBERTA'.



Per il cavallo il migliore ambiente in cui trascorrere le sue giornate è il Pascolo dove poter mangiare e svolgere la sua attività motoria a piacimento.

Il pascolo è costituito da spazi in erba molto grandi, minimo alcuni ettari, dove poter far vivere un branco di cavalli.

Il Pascolo non va confuso con i Paddock, vocabolo indiano che indica piccoli recinti, seppure grandi ma non così tanto da consentire

l'attività nomade di un cavallo.

In questo caso l'alimentazione sarà mista, l'erba del pascolo e il fieno che sarà sistemato in luoghi asciutti.

Nel pascolo si dovranno sistemare delle capannine in cui i cavalli potranno trovare rifugio secondo necessità

Nelle capannine dovranno essere presenti dei punti acqua fresca

Ma spesso questo non è possibile, quindi come seconda possibilità nel dare Benessere Ambientale ai cavalli è di sistemarli in Paddock di misura minima 20x20 mt.

Nel Paddock dovranno vivere almeno due cavalli.

Si dovrà costruire una capannina con veranda in cui i cavalli potranno trovare rifugio secondo necessità

Nella capannina saranno presenti:

un punto acqua fresca e una mangiatoia livello terreno per il fieno

In questo caso l'alimentazione sarà il fieno

Ma le situazioni più frequenti per i nostri cavalli sono:

- Box con Paddock
- Box

Tra le due situazioni box + paddok è nettamente la migliore.

I box devono essere minimo 3x3 mt. In entrambe le situazioni e i paddok relativi 3x? quello che si vuole superiore ai 3 mt.

I box avranno 2 porte una per fare uscire il cavallo dal box e l'altra perché il cavallo possa uscire in paddok.

I box non devono essere in un capannone per:

- Avere la massima luminosità
- Avere sempre aria pulita con un buon giro d'aria
- Dare la possibilità ai cavalli di guardare fuori quando devono stare chiusi nel box

I paddok devono essere realizzati in modo tale da consentire ai cavalli di interagire e socializzare fra di loro.

La recinzione deve essere alta al massimo 125 cm.

Anche se i cavalli devono stazionare nei box è nostro dovere ricreare una situazione più vicina possibile alla natura.

Molto importante è la lettiera.

La lettiera deve, innanzi tutto, avere una superficie comoda e morbida sulla quale poter riposare e contemporaneamente avere igiene e pulizia, non deve avere appetibilità e avere una giusta umidità da trasmettere allo zoccolo rendendolo sano, elastico e idratato. Oltre a tutto questo per ottenere il Benessere Ambientale del Cavallo è necessario che il personale addetto alla cura dei cavalli sia in grado di:

- Sapere come muovere il cavallo
- Non urlare
- Non picchiare il cavallo
- Mantenere la calma
- Creare un ambiente sereno nei box



TecSys s.r.l.

VIA E. MATTEI 13/G—35020 MASERA' DI PADOVA

TEL. 0498861519 -FAX 0498868120

EMAIL info@tecsys-srl.it www.tecsys-srl.it

L'EQUITAZIONE DI CAMPAGNA

L'equitazione di campagna è il punto di arrivo e di sintesi della preparazione tecnica e della maturazione etica del cavaliere. È la campagna con la sua mutevolezza ed i suoi imprevisti, che lo rende tale, anche se il maneggio lo prepara. È la campagna con i suoi dislivelli ed i suoi passaggi nei boschi, sotto i rami, che fortifica l'assetto. È la campagna che crea l'insieme con il cavallo, richiedendo al cavaliere un'attenzione sia pur latente ma ininterrotta, per poter intervenire fulmineamente non appena l'imprevisto si manifesti nelle circostanze più disparate: ed allora il cavaliere dovrà sapere lucidamente e freddamente cosa fare, farlo subito e prevedere quali conseguenze attendersi dalla sua azione, senza aspettarsi che sia il cavallo a risolvere le difficoltà per lui.

Il cavallo da solo lo sa fare benissimo, ma montato, aspetta che sia il cavaliere a segnalargli cosa fare e dove andare, specie nei momenti di potenziale pericolo. È certo che la preparazione per questo tipo di interventi non si improvvisa, né l'autodidattismo empirico potrà mai supplirvi; alle spalle ci deve essere un grosso lavoro di prevenzione.

Perciò ogni sia pur breve uscita in campagna deve essere finalizzata ad un tema: a migliorare l'insieme cavaliere – cavallo, controllando costantemente l'assetto e rimanendo sempre equilibrati nel movimento del cavallo. Diversamente non si fa dell'equitazione, che è studio e disciplina mentale prima che fisica, ma semplicemente e volgarmente del trasporto di bipedi a dorso di quadrupedi, aperto al verificarsi di uno dei tanti rischi possibili.

Ad originarli possono essere innanzi tutto le condizioni fisiopsichiche dell'uomo, tecnicamente inesperto, athleticamente impreparato, fisicamente inadatto (abusi gastronomici e/o alcolici, deficienze organiche, incapacità a sopportare la fatica o la paura), e la sua imperizia, estesa alle attrezzature ed al corredo (proprio e del cavallo).

PINATO IMPIANTI
TECNOLOGICI S.R.L.



Anche il cavallo, essere vivente e dotato di volonta' e personalita' proprie, puo' essere involontariamente causa di seri guai per l'inesperto che non li sappia prevedere.

Il cavallo inoltre deve essere sempre convenientemente allenato, come e piu' del cavaliere, pena inconvenienti anche gravi a cui non sempre si puo' porre rimedio con interventi di pronto soccorso.

Ancora occasioni di rischio possono essere trovate nell'ambiente attraversato e per la natura del percorso (dirupi, boscaglie, ostacoli ecc) e per le condizioni meteorologiche e climatiche (troppo caldo e troppo freddo, temporali, sopraggiunta oscurita' ecc.) e per l'incontro di animali bradi o di altre fonti di disturbo per il cavallo (moto da cross, strade di traffico, macchine agricole, cacciatori ecc.) o infine piu' semplicemente per l'ignoranza dei luoghi attraversati o per la mancanza di una guida esperta. Dall'elencazione delle possibili cause di sinistro che precede scaturiscono due cautele fondamentali:

- Mai uscire in campagna da soli,
- Mai due principianti insieme.

Peraltro non si incorra nel gravissimo errore di volersi sempre e comunque sostituire al cavallo, con un attivismo che sarebbe la negazione dell'equitazione naturale. Appresa l'arte, il cavaliere deve essere in grado di metterla da parte, limitandosi ad indicare al suo compagno dove andare ed a quale andatura, lasciando al cavallo tutte le altre liberta', sempre pronto, tuttavia, ad intervenire in caso di necessita'. In questo equilibrio, in questo ozio operoso, in questa attivita' latente stanno insieme la bellezza e le difficolta' delle tecniche dell'equitazione di campagna.

Il principio generale appena enunciato non necessita, per la sua pratica applicazione da parte di un cavaliere tecnicamente preparato, che di pochissimi corollari:

- Si deve sempre permettere al cavallo di osservare e non obbligarlo a procedere prima che abbia maturato i frutti di tale osservazione. Questa regola generale deve essere interpretata nel modo piu' ampio, includendovi il paesaggio attraversato e la vegetazione (lasciare brucare il ciuffo d'erba o una foglia ogni tanto e' una benefica distrazione, purché non si trasformi in un vizio).
- Non si deve lasciar fare al cavallo cio' che vuole, anche se sembra apparentemente contrario a quanto detto precedentemente. Lo si deve invece indurre a fare cio' che vuole il cavaliere, senza pero' privarlo della liberta' di servirsi a suo talento del suo equilibrio e delle sue forze.

Mai il cavaliere dovra' attentare alle tre intangibili liberta' del cavallo: bocca, incollatura e lombi. Dovra' invece assecondare i movimenti, non richiedendone alcuno forzato ed innaturale, non disturbandone mai i mutevolissimi equilibri.

I principi qui esposti sono validi sempre, in ogni circostanza che la campagna puo' esibire.

Per il cavaliere il rispetto verso il cavallo sarà più grande quanto maggiori saranno le difficoltà da affrontare. Così nei passaggi impegnativi, nei terreni scivolosi, nei salti, nei guadi ecc. non si dovrà mai allarmare il cavallo col prenderlo troppo in mano accorciando le redini bloccando le prime due libertà e con l'intervenire con gli aiuti anzi tempo.

Le conseguenze sarebbero esattamente quelle che con tale comportamento si voleva evitare, il cavallo rifiuterà o si precipiterà nel passaggio pericoloso o sull'ostacolo senza osservarlo.

Al contrario bisognerà prima lasciare libero il cavallo di osservare, con redini lunghe, poi intervenire, se necessario, con gli aiuti, erogati in modo da deciderlo (gambe) ed assecondarlo (baricentro), badando al massimo a non darli in contrattempo, contrariandolo.

Le conseguenze sarebbero le stesse sopra ricordate.

IL PIEDE

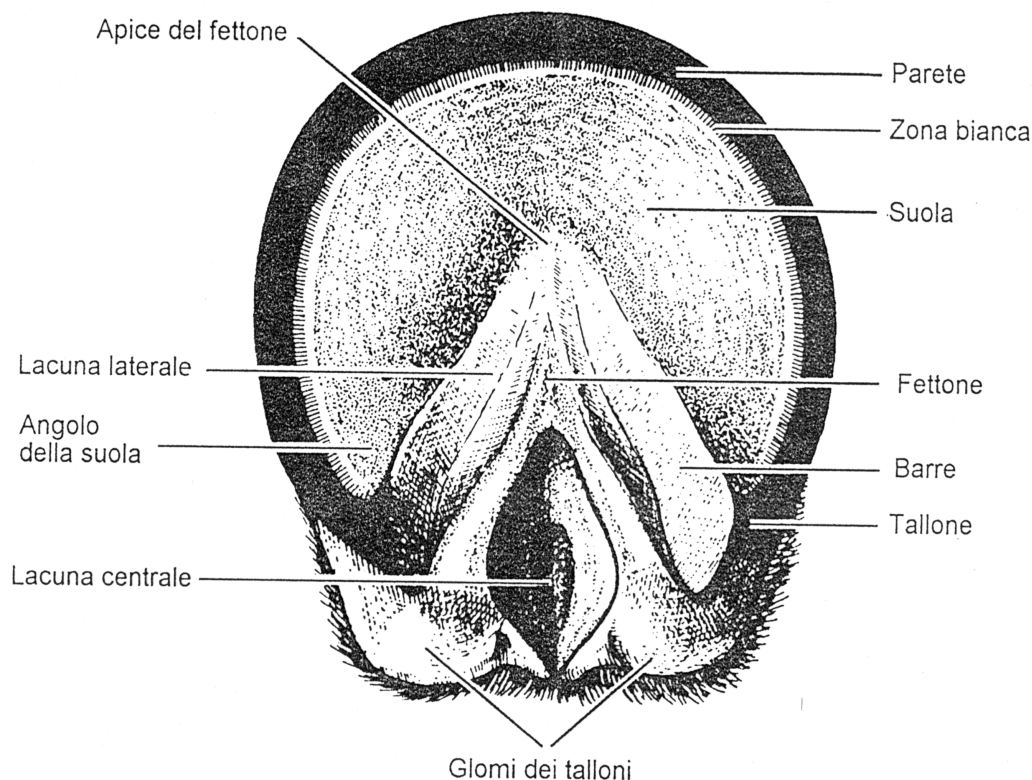
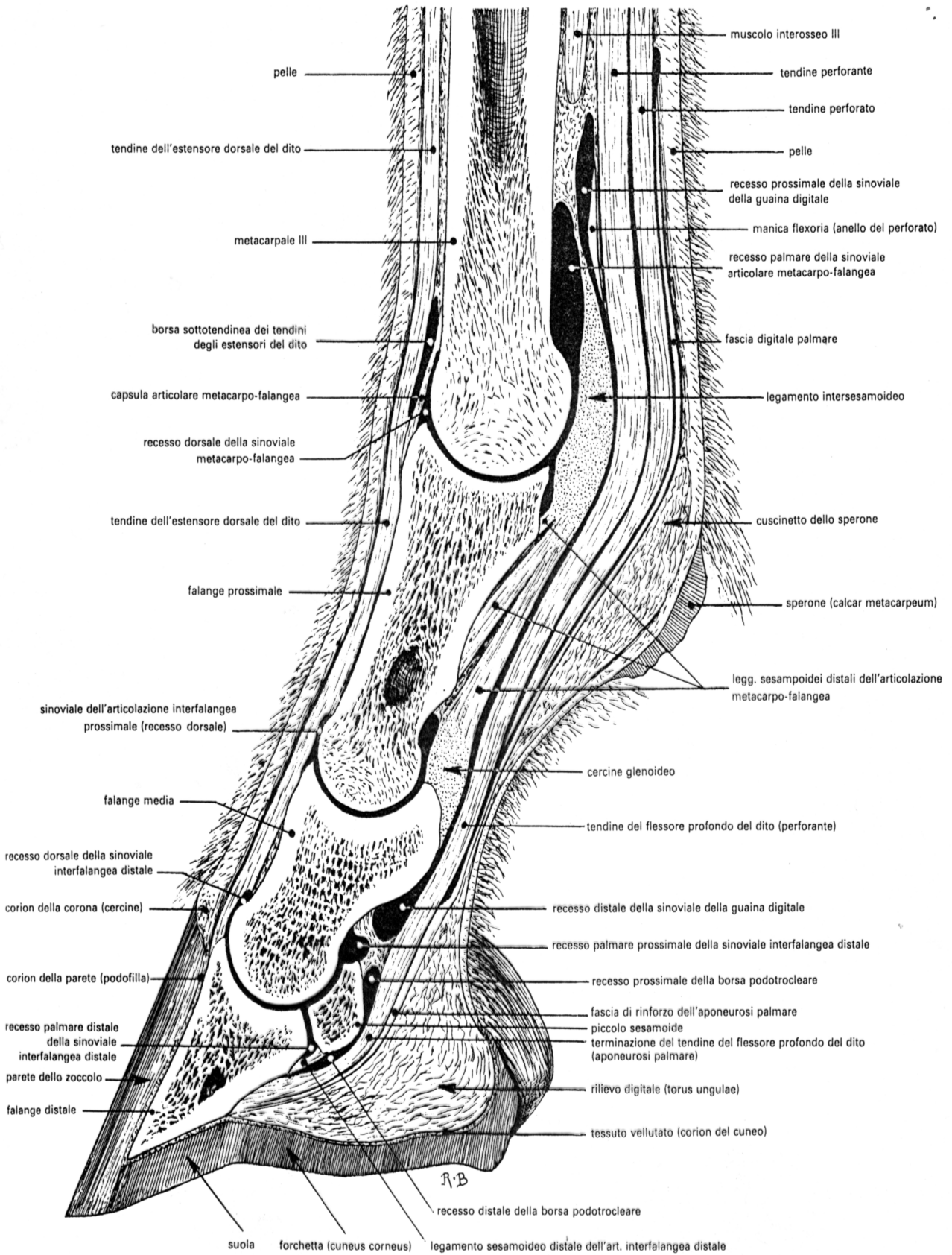


Fig. 7.5. Faccia soleare dello zoccolo anteriore.



SEZIONE SAGITTALE DI UNA REGIONE DIGITALE DI CAVALLO

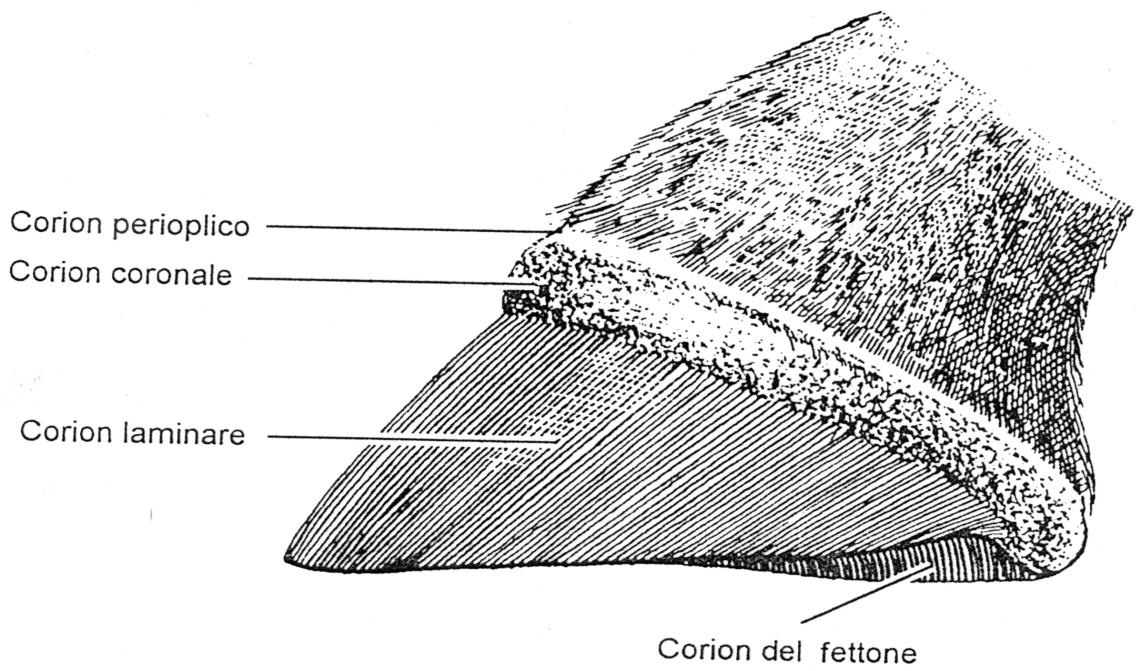
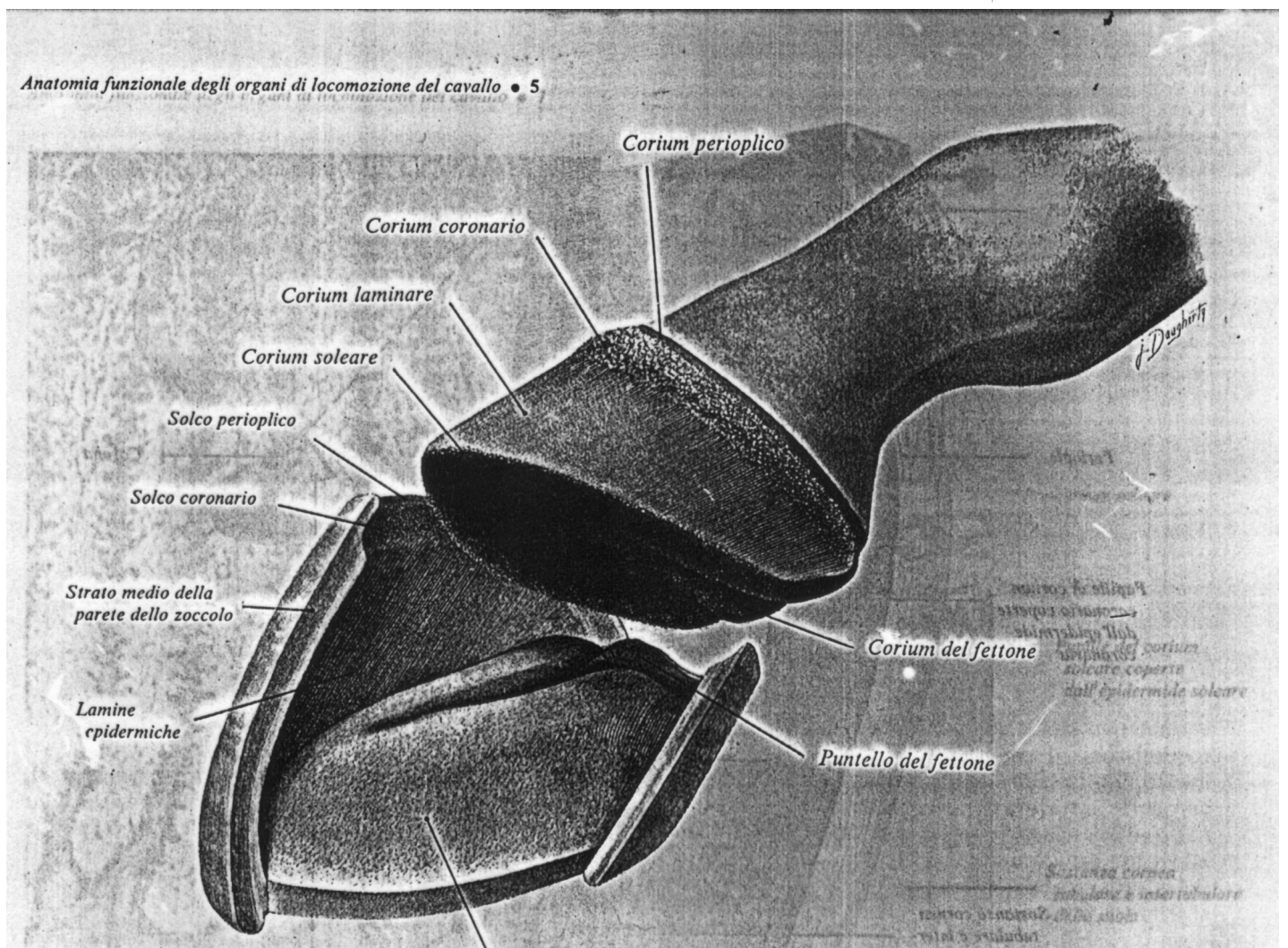
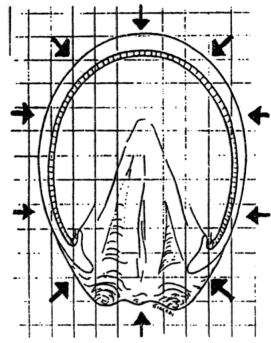


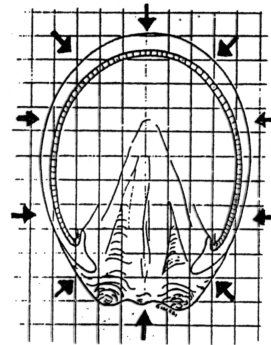
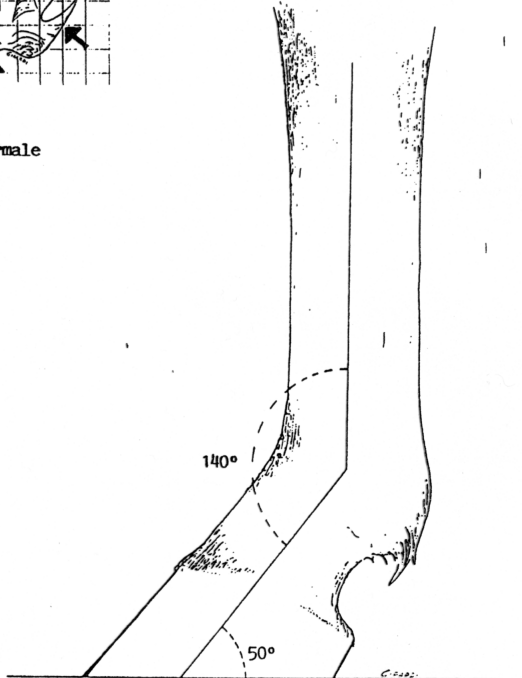
Fig. 7.7. Veduta laterale del vivo del piede, dopo la rimozione dello zoccolo.





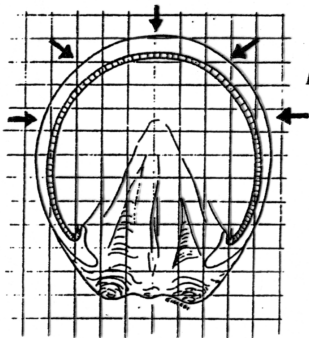
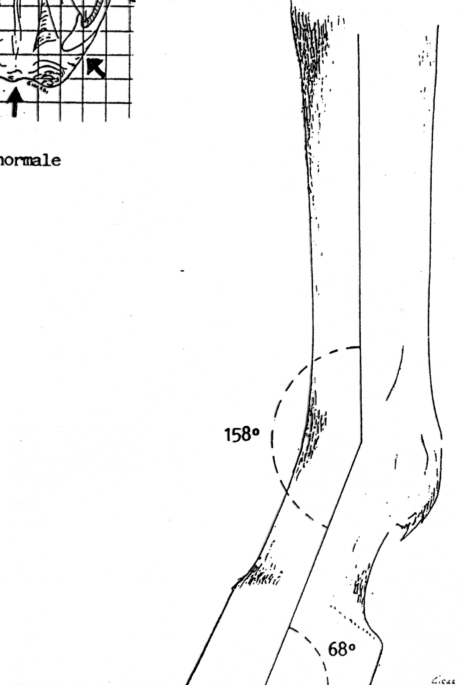
Appoggio

Piede normale



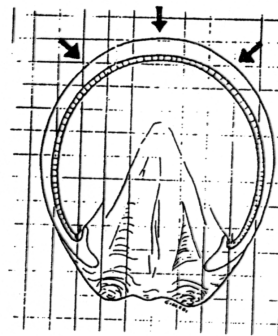
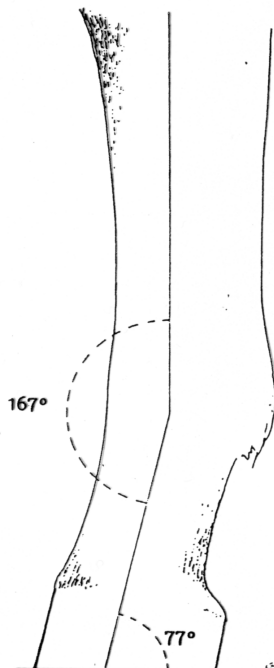
Appoggio

Piede normale



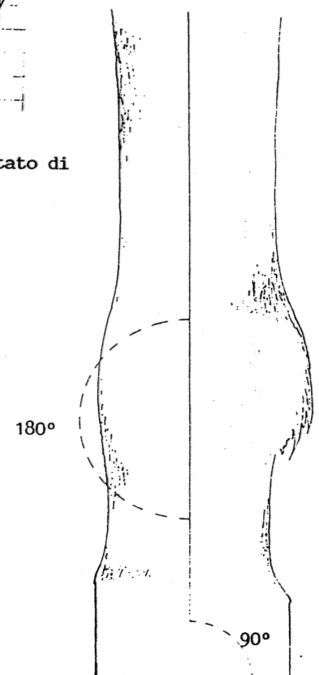
Appoggio

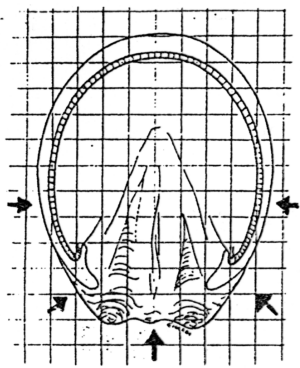
Piede diritto giuntato di
1° grado



Appoggio

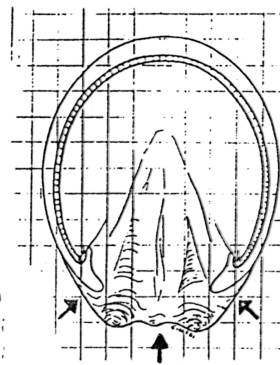
Piede diritto giuntato di
2° grado





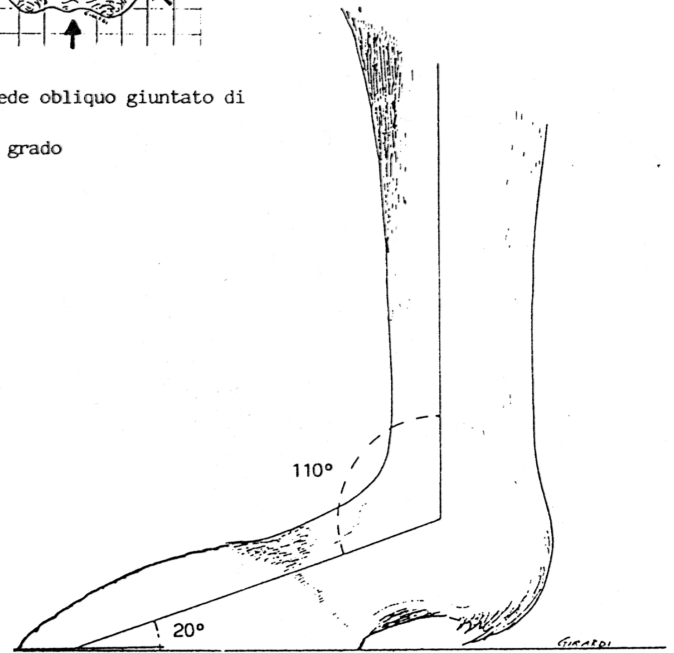
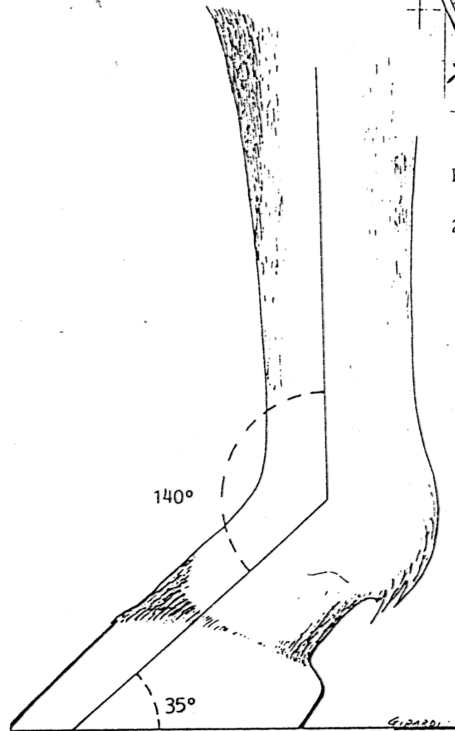
Appoggio

Piede obliquo giuntato di
1° grado



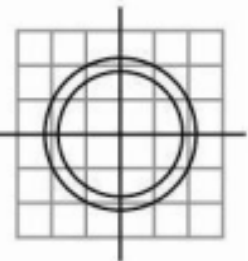
Appoggio

Piede obliquo giuntato di
2° grado



PINATO IMPIANTI

TECNOLOGICI S.R.L.



www.pinatoimpianti.it

Vigodarzere (Pd)